

IL DOSSIER

06901

06901

Fisco il colpo di spugna

Lo stralcio delle cartelle vale 18 miliardi: ne beneficeranno 7 milioni di italiani
legge delega in arrivo, ci sarà la depenalizzazione delle dichiarazioni infedeli

**Il totale
delle mancate
riscossioni
è di 1.100 miliardi**

LUCAMONTICELLI
ROMA

Lo stralcio delle cartelle esattoriali sotto i mille euro, notificate tra il 2000 e il 2015, scatterà il 31 marzo e riguarderà circa 7 milioni di contribuenti, per un valore di 18 miliardi di euro. Le cartelle interessate sono complessivamente 27 milioni, perciò molti di questi cittadini che usufruiranno della cancellazione hanno più di una cartella a carico. Volendo fare una media, ognuno dei 7 milioni di contribuenti ha ricevuto quasi 4 cartelle, il cui importo spalmato su 27 milioni di atti - è di 666 euro. Le medie però lasciano il tempo che trovano, perché nella platea di chi ha debiti con l'Agenzia delle entrate ci sarà sicuramente qualcuno con una sola cartella, e qualcun altro che di cartelle ne avrà 10 o 15. Quindi, la sanatoria varata dal governo in manovra sicuramente dà una mano a quei contribuenti che davvero fanno fatica a mettersi in regola con la riscossione, ma la domanda che nasce spontanea è questa: il contribuente che in quindici anni ha collezionato 10 o 15 cartelle (se non di più), è un soggetto che non ce la fa a pagare o un evasore seriale che non vuole aprire il portafoglio e aspetta solo il prossimo condono?

Il governo di centrodestra, ma anche il direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto Maria Ruffini, sostiene

che lo stralcio sia inevitabile: è l'unico modo per liberare un magazzino fiscale colmo di crediti inesigibili che non fanno altro che rallentare l'azione anti-evasione del fisco. Peraltro, lo stralcio delle cartelle lo fece pure il governo di Mario Draghi, alzando l'asticella del debito fino a 5 mila euro sugli atti notificati tra il 2000 e il 2010, ma solo per i contribuenti che nel 2019 avevano dichiarato massimo 30 mila euro.

Tra queste 27 milioni di mini cartelle quantificate da Ruffini nel corso di *Telefisco*, non sono conteggiate le multe degli enti locali o delle casse previdenziali private, che hanno tempo fino al 31 dicembre per decidere se cancellare solo gli interessi e le spese per le procedure esecutive e di notifica, o far pagare tutto, come prescrive la legge di Bilancio. Per quanto riguarda le multe stradali, ad esempio, le grandi città hanno quasi tutte deciso di chiedere ai cittadini di versare l'intero importo stabilito inizialmente dall'atto.

Il dibattito se considerare lo stralcio un regalo agli evasori o un intervento per rendere più efficiente il sistema fiscale italiano vede fazioni opposte. Sta di fatto che il magazzino dei crediti non riscossi ammonta a 1.100 miliardi di euro.

La Corte dei Conti, con una delibera adottata recentemente, sostiene che non è più rinviabile una riforma del sistema di riscossione coattiva dei tributi, dei contributi e delle entrate locali.

Intanto, oltre allo stralcio, l'esecutivo guidato da Gior-

gia Meloni ha dato il via libera alla rottamazione quater (65 mila richieste in cinque giorni), alzato il limite dei pagamenti in contanti e provato a stoppare le multe a commercianti e professionisti che non consentono l'uso del Pos. E con la riforma fiscale attesa tra fine febbraio e inizio marzo si tornerà a parlare della depenalizzazione di alcuni reati fiscali, tema controverso che ha già creato una battaglia politica nell'ultima manovra, con il governo costretto alla retromarcia. Il vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, esponente di Fratelli d'Italia che ha in mano tutta la partita sulla delega, crede fermamente nel cambio di approccio sull'accertamento. E non arretra sulla proposta di togliere dall'ordinamento il reato di dichiarazione infedele. Il penale con la dichiarazione infedele scatta quando si registra un'evasione di almeno 150 mila euro per ogni singola imposta (Ires, Irpef o Iva); oppure per ricavi sottratti alle tasse di almeno tre milioni di euro, o se questi superano il 10% degli attivi. La pena detentiva va dai due ai quattro anni e mezzo.

Il colpo di spugna, secondo le intenzioni del governo, sarebbe motivato a seguito di una condotta riparatoria. In tal senso, Leo cita spesso l'articolo 13 del decreto legislativo 74, che già oggi prevede la non punibilità nel caso in cui il pagamento del debito tributario avvenga prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TREGUA FISCALE 06901

Il piano del Governo

STOP
ai contenziosi sulle cartelle esattoriali per tasse fino al 2015
fino a **1.000 euro**

Cancellazione totale

Contribuenti 7 milioni	Cartelle 25 milioni	Valore 18 miliardi di €
----------------------------------	-------------------------------	-----------------------------------

oltre **1.000 euro**

Si paga l'imposta +5%
No aggi e interessi

La somma da pagare è rateizzabile

Crediti fiscali
non riscossi dallo Stato **1.132 miliardi di €**

Contribuenti
con cartelle esattoriali pendenti **19 milioni**

WTHUB

MAURIZIO LEO
VICEMINISTRO
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



La tregua fiscale sia il ponte verso la riforma del settore e verso un erario più equo e più a misura di cittadino



L'erario
Nel complesso le cartelle esattoriali interessate dalla nuova normativa sono circa 25 milioni, fra il 2000 e il 2015